

**285 P. TOMMASO FOSSI Ritiro Presentazione. (11)  
Vetralla, 17 maggio 1769. (Originale AGCP)**

*Lo instruisce circa l'orazione, disapprova i progetti di fondazione all'Elba e gli permette di fare privatamente i voti semplici in qualità di oblato.*

I. C. P.

Car.mo P. Tommaso amatissimo,

Rispondo con questo biglietto alla sua lunga lettera, giacché lei poteva spiegar tutta la farraggine di parole inutili dicendo l'essenziale in poche righe.

Lei crede che io sia come 40 anni sono, ma ora sono di anni 76 e per lo più infermo, e sono due mesi che sto sul pagliaccio, oltre il governo di tutta la Congregazione. Sicché non ho tempo di dirle altro, se non ciò che ho detto e scritto per il passato, l'umile orazione, ma che sia di vera umiltà di cuore, ha efficacia d'impetrar tutto ciò che ridonda in maggior gloria di Dio ed utile nostro spirituale ed anche temporale.

Si porti sempre all'orazione qualche mistero della SS.ma Vita e Passione di Gesù Cristo, e se poi lo Spirito Santo lo tira al raccoglimento più profondo interno, seguiti l'aura dello Spirito Santo, ma sempre per mezzo della SS.ma Passione, così ogni inganno si fugge; e ponga in pratica i documenti avuti per lo passato, tanto intorno al raccoglimento che alle virtù ecc.

Si prevalga della direzione del P. Gio. Battista Rettore, che è religioso dotto, pio e prudente, che lo consiglierà assai bene. Sento poi, con mia meraviglia, che lei seguita ad andar dietro agli antichi spropositi di fondazione di Ritiro e Monastero per donne, e che avrebbe bisogno di andare a Roma per ottenere il consenso d'una persona.

Io non sono così oca che non intenda tutto: lei parla in cifra, ma io parlerò chiaro, e dico che questi sono veri fantasmi e non lumi. L' Isola non è destinata dalla Provvidenza per fondarvi Ritiri nostri e tanto meno Monasteri di donne, ed il carteggio che su di ciò lei ha, è tempo tutto perduto. Lasci stare suo figlio e la di lui moglie con altri suoi parenti nella loro vocazione e stato che sono, e non vada dietro a queste illusioni del diavolo che li frastorna per ingannarli, sotto pretesto di bene. Vivano da buoni secolari, che così salveranno l'anima.

La carta finisce, ed io sono di vero cuore  
S. Angelo li 17 maggio 1769.

Suo inutil Servo  
Paolo della Croce

Lei non pensi di venir qui, che io non ho più udito, né posso.

Carissimo P. Tommaso: aggiungo con dirle che scrivo al P. Rettore che le faccia fare i voti semplici privati, ma sia però sempre in qualità di oblato, non potendosi far di più in coscienza, e le darà il detto P. Rettore i Santi Segni ecc.

Le scrivo altresì *de modo tenendi* circa il farle fare qualche piccolo studio, secondo la sua capacità, acciò col tempo possa aiutar i prossimi, secondo la capacità che Dio le concederà: insomma mi sono esteso nella lettera nel miglior modo ecc. E creda che sono sempre più di vero cuore.

Aff.mo Servo

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

---

Paolo della Croce.

Non conviene che lei pensi di venire qui da me, non mi posso più applicare a nulla, e lasci andare i pensieri e carteggi di Ritiro, Monastero all'Isola, che sono vere illusioni ecc.